

notizie e cronache associative

VARALLO SESIA – Promossa dall'ANPI Valsesia e dall'Associazione Carabinieri in congedo in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, si è svolta ad Alagna Valsesia la manifestazione commemorativa dei 16 fucilati dai nazifascisti il 14 luglio 1944.

Dei 16 fucilati, 8 erano carabinieri che si erano rifiutati di servire la Repubblica di Salò e 8 garibaldini facenti parte delle formazioni partigiane di Cino Moscatelli. Alla manifestazione celebrativa sono intervenute le rappresentanze della Comunità Montana Valsesia, di Comuni valesiani, rappresentanze di Associazioni d'Arma.

Dopo la funzione religiosa celebrata da don Carlo Elgo, parroco di Alagna, è stato reso l'omaggio alle 16 croci situate nel muro di cinta del cimitero, luogo della fucilazione. Successivamente nella piazza principale di Alagna si è svolta la commemorazione dove il Sindaco, Pietro Giulio Axerio, ha rivolto un caloroso saluto ai numerosi presenti.

Successivamente ha preso la parola il gen. Aldo Vizzari, già comandante partigiano in Valsesia, che ha ripercorso i drammatici momenti che hanno portato alla cattura e poi alla fucilazione dei 16 partigiani e carabinieri.

L'orazione ufficiale è stata tenuta da Marcello Vaudano, Vice-Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza delle province di Vercelli e Biella, ripercorrendo i momenti più significativi della guerra di Liberazione nazionale e sottolineando quanto sia stato di grande importanza il contributo delle popolazioni a sostegno della lotta partigiana, tanto da meritare il grande e prestigioso riconoscimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare. Ai giovani – ha sottolineato Vaudano – che «chiedono e vogliono sapere, molto possiamo ricordare: possiamo dire loro del bando Graziani del maggio-giugno 1944 e di quando, scacciati i nazifascisti, la Valsesia liberata fu amministrata dai partigiani. Possiamo dire loro del crescere rapidissimo delle unità partigiane, della controffensiva nazifascista dei primi di luglio 1944 e delle battaglie combattute dai partigiani per rallentare l'avanzata e la controffensiva nazifascista».

Oggi è evidente la necessità di un impegno continuo e diffuso per rafforzare la memoria, nella conoscenza del passato, della guerra fascista, della Resistenza: i valori nei quali la nostra democrazia si iscrive e nei quali si debbono riconoscere tutti coloro che nella democrazia vogliono proseguire il cammino che la Resistenza e i suoi valori ci hanno indicato. **(Angelo Togna)**

Storia e memoria: fondamenti per l'identità di un Paese

A Givoletto il 13 febbraio tutti gli anni si commemora insieme alla sezione intercomunale ANPI di Alpignano (Torino) il sacrificio di 9 partigiani uccisi durante il rastrellamento del 23 febbraio 1945. Il più giovane aveva 11 anni, era solo un bambino, si chiamava Domenico Luciano ed era figlio del Comandante Vittorio, ferito durante i combattimenti nei pressi delle Officine Grandi Motori di Torino mentre del fratello Pierino, anch'egli partigiano, la sorte è rimasta ignota.

Così dice un partigiano che lo ha conosciuto:

«Un giorno eravamo di guardia, ci venne incontro un bambino e ci disse che cercava suo padre; temevamo fosse una spia e per questo lo portammo al campo, dove il Comandante lo prese con se per interrogarlo. Era Domenico Luciano, un nome che non dimenticherò mai e nemmeno la sua età, aveva 11 anni. Lo chiamammo "Undici" e divenne la mascotte del gruppo. Andò tutto in fumo



Andò tutto in fumo

Domenico Luciano.

quella maledetta mattina del 23 febbraio 1945. La Repubblica (sociale – n.d.r.) ci stava addosso, sparavano da tutte le parti, Nino prese con sé Vottero ed Undici e scapparono verso Givoletto. Vottero fu colpito a morte, Nino fu ferito e senza più forze riuscì a trascinarsi in una baita con Undici. Nino, pensando che non sarebbe sopravvissuto, gli diede il suo maglione bianco e gli disse di uscire allo scoperto sventolandolo in segno di resa; ma lo ammazzarono lo stesso.

La fine di Undici lascia un solco profondo nell'animo di chi lo aveva conosciuto e l'aveva visto morire».

Questi i nomi degli altri Caduti di Givoletto:

Secondino Gisolò, anni 26; Pierino Trittongo, anni 20; Giacomo Vottero Aira, anni 22; Ignazio Vottero Aira, anni 19; Domenico Vottero Viutrella, anni 20; Mario Vogliotti, anni 19; Tommaso Giuseppe Castagno, anni 19; Secondo Merlo, anni 34.

Il cippo a ricordo dei 9 partigiani caduti a Givoletto.

